



---

---

# INCONTRI FRANCESCO TARANTO

INCONTRIAMO FRANCESCO TARANTO IN OCCASIONE DEL FESTIVAL DELLA CHITARRA "CITTÀ DI CELANO". SCOPRIAMO UN PROFESSIONISTA FORTEMENTE IMPEGNATO SUL REPERTORIO DELLA MUSICA DELL'800 E NON SOLO...

di Alessandro Minci

## Quando inizia l'amore per la chitarra?

Ai tempi di "Chitarra Amore mio", trasmissione televisiva con Mario Gangi, Franco Cerri, e Fausto Cigliano, ancora bambino fui così colpito dal fascino della chitarra che mandai una richiesta per avere una delle chitarre messe in palio per gli ascoltatori. In seguito, nei primi anni delle medie, ebbi l'occasione di iniziare un corso di chitarra e, da quel momento, una parte del mio tempo fu dedicata al suo studio, con impegno e grande convinzione. Infatti a 15 anni cominciai ad insegnare e ad avere i miei primi allievi. I soldi della prima lezione li considerai una vittoria personale, li riposi con su scritta la data e tutt'ora sono conservati in uno dei miei diari come portafortuna. Era il 1972 ed erano le mie prime 500 lire guadagnate! Sono quindi quarant'anni di grande passione e, posso dire, di lavoro ininterrotto.

Quali sono stati i personaggi della chitarra che maggiormente ti hanno influenzato?

Tanti anni fa erano pochi i dischi che si riuscivano a trovare nei negozi. Indubbiamente la figura di A. Segovia con la sua storica esecuzione della Ciaccona di Bach e i dischi di J. Williams e J. Bream sono stati i primi passi verso la conoscenza delle possibilità di questo strumento. Successivamente, pur ascoltando con grande attenzione ed ammirazione le incisioni di molti chitarristi che ritengo restino indimenticabili per le loro esecuzioni, considerando le caratteristiche della chitarra vicine a quelle di un ensemble, la mia attenzione è andata verso la musica orchestrale, ed ho cercato di utilizzarla sempre in questa direzione. In quest'ottica ho subito fortemente il fascino della concezione e della musica di F. Sor, che tengo in alta considerazione.

## Qual è stato il tuo percorso di studio?

Tra i primi Maestri incontrai Desiderio Meschini, allievo di Luigi Mozzani, che mi incoraggiò a percorrere questa strada. Successivamente molti incontri importanti, come quello con la Scuola di Vincenzo Degni, con Antonio De Rose, con Massimo Gasbaroni, con José Tomas, con Carlo Barone per quello che riguarda la musica dell'800, hanno determinato tappe fondamentali sia per il conseguimento del diploma che per l'avvio ad una carriera concertistica. Sicuramente è stato fondamentale per la mia visione musicale lo studio della composizione ed i corsi di direzione d'orchestra. Mi sono interessato molto anche alla musica antica studiando il liuto e la vihuela, con cui mi sono a volte esibito in concerto. Un approfondimento questo che mi ha portato a pubblicare con la Casa Editrice Bèrben in edizione di gran pregio la trascrizione dell'Opera Omnia per Liuto di J. S. Bach, con la riproduzione integrale di tutti i manoscritti originali in facsimile ed una comparazione tra le doppie versioni delle Suite BWV995 (Lipsia e Bruxelles) e BWV997 (Lipsia e Berlino) che credo possa essere un punto di riferimento per chi voglia studiare questo autore.

## Come nasce il tuo amore per la musica dell'800?

L'incontro con Carlo Barone, alla fine degli anni ottanta, ha sicuramente dato inizio al mio amore per la musica dell'800, tanto che in breve tempo da studente dell'Accademia A.G.I.F. diventai un suo collaboratore nell'insegnamento, vicepresidente dell'Accademia ed insieme cominciammo a suonare in duo. La curiosità mi ha spinto ad approfondire la ricerca ed ho dedicato molto tempo alla conoscenza dei metodi ottocenteschi compresi quelli



**L'esperienza di suonare in concerto con strumenti diversi nasce dall'idea di esaltare le caratteristiche espressive dei brani con i colori adeguati.**

degli autori meno noti, ristudiandoli, libero da ogni preconcetto della nostra tecnica moderna, e considerandomi di volta in volta come un possibile allievo di Carulli, Molino, Sor, Aguado...

**Quale percorso consigli a chi vuole avvicinarsi a questo affascinante ed irripetibile periodo musicale?**

Suonare su uno strumento d'epoca è un grande privilegio ed un'emozione che consiglio a tutti. Far rivivere i brani con dei fraseggi corretti può essere facilitato dall'uso di strumenti originali con una risposta congeniale alle sonorità da riproporre. Ovviamente la conoscenza di un periodo musicale e della sua estetica permette di ricreare i fraseggi ed i colori necessari anche su uno strumento moderno ottenendo ottimi risultati. Per dare modo a diplomati e diplomandi di confrontarsi e di seguire una metodologia corretta nello studio di questo periodo ho istituito con l'Associazione Rosso Rossini dei corsi annuali, dove la lettura dei metodi, l'analisi del repertorio ed un approccio alla prassi esecutiva portano a realizzare i brani scelti su strumenti d'epoca, che metto a disposizione. Da questo corso nascono spesso delle revisioni fatte dagli allievi che trovano uno sbocco nella collana dedicata all'800 edita dalla Erom, Edizioni Romana Musica.

**A Celano (Aq) ho avuto l'immenso piacere di ascoltare 3 concerti da te tenuti in formazioni diverse, da solo, in trio e con Nando Citarella, come potresti riassumerci queste esperienze?**

Con Nando ci conosciamo da tantissimi anni ed iniziamo a

collaborare ed esibirci in pubblico quasi venticinque anni fa. Poi ognuno si è trovato a percorrere strade diverse, anche se parallele, seguendoci a distanza per molti anni. Come spesso accade nella vita le strade trovano improvvisi punti d'incontro ed in questa occasione ci siamo accorti che le esperienze effettuate, anche se separatamente, non avevano intaccato la freschezza del rapporto e l'immediata intesa nella realizzazione dei progetti. È sembrato come se le nostre due esperienze trovassero un'esaltazione in questo nostro incontro ed i progetti che stiamo proponendo sembra che riescano a trasmettere al pubblico questa nostra sensazione. Il pubblico si diverte, e noi con loro (e credo che questa sia la sensazione più bella che si possa provare quando ci si esibisce), pur presentando programmi ricchi della storia culturale che ha legato il mondo classico a quello della tradizione, e perciò cercando di informare e guidare il pubblico più che intrattenerlo. In questo momento il progetto si sta concentrando sulla musica di Rossini e degli autori suoi contemporanei, periodo ricco di esempi e di elementi della tradizione affermatasi in modo classico. Anche Salvatore Rotunno è una conoscenza di vecchia data: già mio allievo tanti anni fa, si è perfezionato dopo il diploma ai miei corsi triennali sulla musica dell'800 tenuti presso l'Arts Academy di Roma. Oggi mi affianca nei concerti in duo ed in trio e, probabilmente, è questa profonda conoscenza ed amicizia che ci permette un'efficace collaborazione. Ovviamente la parte più importante rimane quella di esibirmi come solista, dove posso esprimere pienamente la mia fantasia ed il mio pensiero musicale e far conoscere le mie composizioni.

**Nel tuo concerto solistico ti sei esibito con ben 13 strumenti diversi. È passione o follia?**

Sicuramente entrambe le cose. L'esperienza di suonare in concerto con strumenti diversi nasce dall'idea di esaltare le caratteristiche espressive dei brani con i colori adeguati. È da molto

